

QUEI VINCOLI IMPOSSIBILI DA IGNORARE

MARIO DEAGLIO

Chiunque abbia seguito l'evoluzione della situazione post-elettorale italiana deve ogni tanto darsi un pizzicotto per accertarsi di essere sveglio. I commenti, le polemiche, gli scambi politici sembrano collocarsi in una dimensione al di fuori sia

della realtà istituzionale dell'Europa sia della realtà globale dell'economia, di cui l'Italia è (ancora) un elemento importante. Una gran parte del mondo politico italiano dà invece l'impressione di essere collocata su un asteroide che vaga per il cosmo senza contatti con il resto dell'universo, come il Piccolo Principe del racconto di Saint-Exupéry.

L'Italia non è un asteroide isolato - e meno che mai autosufficiente - bensì una realtà politica ed economica collocata in un mondo

ribollente. La sua economia è come un veicolo che ha ripreso a muoversi ma lo sta facendo ancora troppo lentamente; è soggetta a regole economiche, politiche e contabili che non possono tranquillamente essere ignorate.

In particolare, l'economia italiana, anello debole dell'economia europea, si è impegnata a determinati comportamenti, scanditi da un calendario che non si può ignorare rispetto al quale siamo già in forte ritardo.

QUEI VINCOLI IMPOSSIBILI DA IGNORARE

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Così come non possiamo dimenticarci di aver beneficiato, in particolare nell'ultimo anno, del sostegno massiccio derivante dalla politica della Bce che ha acquistato ampie quantità di titoli del debito pubblico italiano; che il sostegno europeo è concordato in cambio di un «percorso virtuoso» di crescita con parallela riduzione del deficit e del debito pubblico rispetto al Pil. L'abbandono di questa politica potrebbe portare all'abbandono dei sostegni e, prima ancora, a un pesantissimo giudizio negativo dei mercati con la possibile caduta del valore del debito pubblico.

In particolare, una politica economica fuori regola - o addirittura l'assenza di una politica

economica coerente che sembra di scorgere in certi abbozzi di programma - comporterebbe per l'Italia l'impegno a un rapido innalzamento dell'Iva che potrebbe ricacciare il Paese pesantemente all'ingiù lungo la china della crisi che stiamo faticosamente risalendo. Tutto ciò disegna un calendario che ci viene imposto dalla situazione internazionale, oltre che dai vincoli costituzionali italiani che troppo spesso si fa finta di non vedere.

Il calendario impone la politica da seguire anche in un altro senso, che potremmo definire come la «trappola dell'estate»: un eventuale ritorno alle urne necessita di un intervallo di sessanta giorni da un eventuale scioglimento delle Camere appena elette - e sostanzialmente inattive da due mesi - se non si potesse formare un nuovo esecutivo. Un'eventuale nuova prova eletto-

rale non potrebbe essere gestita nel periodo delle ferie che rischierebbe di escludere dal voto almeno un 20-30 per cento di elettori fuori sede. Superato lo scoglio delle ferie, si profila subito lo scoglio della legge finanziaria: se non fosse approvata entro la fine del 2018, saremmo condizionati dal cosiddetto «esercizio provvisorio» che impedisce qualsiasi variazione di spesa rispetto all'anno precedente con il pericolo di una rapidissima paralisi di un'economia ancora debole.

Di fatto, quindi, sarebbe costituzionalmente difficile votare in estate e potrebbe risultare economicamente suicida votare prima della fine dell'anno. Queste sono le ragioni per le quali è necessario, in assenza di un accordo politico, un «governo del Presidente» che traghetti il Paese oltre questi due scogli, mantenga un comportamento con-

forme agli accordi del patto di stabilità, riuscendo eventualmente a ottenere qualche proroga, con la possibilità di far coincidere, nel 2019, le elezioni italiane con le elezioni europee.

Non va poi dimenticata una situazione mondiale non assestata, con gli accenni a una guerra commerciale dagli esiti verosimilmente molto dannosi, un brusco aumento della tensione politica ai nostri confini meridionali e nel Medio Oriente che non consentono di escludere conflitti di dimensioni mai viste negli ultimi decenni, incentrati sull'Iran. Non possiamo quindi permetterci il lusso di un governo limitato ai soli «affari correnti».

Le forze politiche italiane devono quindi essere invitate a «scendere dall'asteroide», ad aprire gli occhi di fronte a situazioni che hanno cercato di non vedere, a non buttar via, con la miopia di chi guarda solo all'orto di casa, progressi che questo Paese ha fatto negli ultimi anni, rendendo vani i sacrifici fatti dalle famiglie, ricacciando l'Italia indietro in una crisi economica che potrebbe rivelarsi ben più dura di quella che faticosamente ci stiamo lasciando alle spalle e spingendola, neppure troppo lentamente, verso l'irrilevanza sul piano internazionale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

